

SUSANNA
CATI

KRYPTÓS

SUSANNA CATI
kryptós

a cura di | curated by
Barbara Pavan

9 maggio - 9 settembre 2026 | 9 May - 9 September 2026

SCD STUDIO
via Bramante 22N
Perugia IT

crediti fotografici Barbara Stavel | photo credits Barbara Stavel

catalogo Al3vie ATC | catalog Al3vie ATC



RYPTOS: DENTRO LE FORME DEL DIVENIRE

di Barbara Pavan

Avvicinarsi a KRYPTOS, il nuovo progetto di Susanna Cati, implica l'adozione di una postura interpretativa fondata sulla cautela e sull'ascolto, una disposizione quasi rituale che richiama l'atto di varcare la soglia di uno spazio intimo o di aprire, con rispetto, le pagine di un diario dimenticato. Un'esperienza che richiede non soltanto attenzione, ma una partecipazione empatica e riflessiva, capace di accogliere la complessità delle opere che la compongono.

KRYPTOS è un'indagine profondamente introspettiva che, pur radicandosi nel vissuto personale dell'artista, si estende verso una dimensione più ampia, capace di intercettare elementi condivisi dell'esperienza umana. Il progetto assume i tratti di una vera e propria "archeologia emotiva": un processo di scavo e riemersione in cui frammenti, tracce e residui della memoria vengono recuperati, riorganizzati e reinscritti all'interno di una narrazione in continuo mutamento: la memoria umana, infatti, non coincide con un archivio statico ma con un organismo dinamico, soggetto a riscritture costanti sotto l'influenza del tempo, dell'esperienza e della trasformazione individuale.

Attraverso tale pratica di "scavo", il dato autobiografico si apre a una dimensione universale. Il percorso tracciato da Cati oltrepassa i limiti dell'autonarrazione e si offre come spazio di risonanza condivisa, in cui l'osservatore/fruitori è chiamato a riconoscersi e a partecipare attivamente. Il "diario" evocato dal progetto diventa così un luogo collettivo, un campo di negoziazione tra identità individuale e collettiva, tra memoria, interiorità e storia.

Il percorso si sviluppa come una navigazione complessa verso le radici dell'essere: un attraversamento delle stratificazioni che definiscono e ridefiniscono ogni individuo nel tempo. Il divenire assume una duplice natura, insieme circolare e direzionale: procede per fratture e continuità, per cesure improvvise e lente sedimentazioni, inscrivendo nel corpo e nella memoria - ad esempio - tanto l'esperienza del dolore quanto quella della gioia ma anche di tutte le sfumature comprese tra i due assoluti. La riflessione si estende fino ad interrogarsi(-ci) su ciò che permane e ciò che si trasforma nel nostro attraversare il mondo e questo tempo. Il corpus eterogeneo delle opere agisce come un sistema aperto di segni e interrogativi, in cui memoria e futuro entrano in tensione nel presente dell'esperienza. KRYPTOS sollecita una riflessione sul senso dell'esistenza e sulla natura stessa dell'esperienza, invitando a considerare l'identità come processo in continua ridefinizione.

Entrare dentro la mostra - così come sfogliare il suo diario/catalogo - equivale a intraprendere un movimento di immersione e distanziamento: un perdersi tra tempo e spazio per acquisire quella distanza critica necessaria all'osservazione di sé. In questo scarto, fragile e fecondo, si apre la possibilità non solo di comprendere l'opera, ma forse anche sé stessi.

KRYPTOS: INSIDE THE FORMS OF BECOMING

by Barbara Pavan

Approaching KRYPTOS, the new project by Susanna Cati, calls for an interpretive stance grounded in caution and attentive listening - a disposition that is almost ritualistic, akin to crossing the threshold of an intimate space or respectfully opening the pages of a forgotten diary. It is an experience that demands not only attention, but also an empathetic and reflective engagement capable of embracing the complexity of the works it comprises.

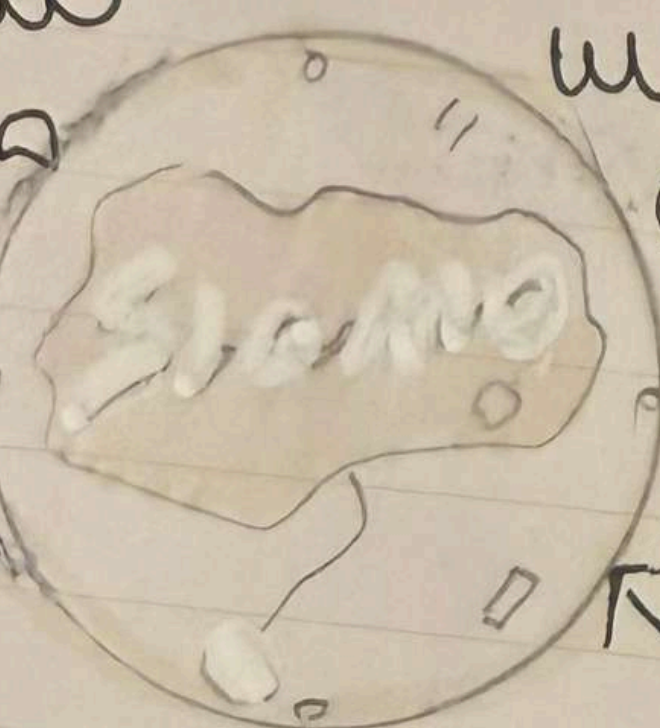
KRYPTOS is a deeply introspective investigation which, while rooted in the artist's personal experience, extends into a broader dimension, one that engages shared elements of human existence. The project takes on the character of a true "emotional archaeology": a process of excavation and re-emergence in which fragments, traces, and residues of memory are recovered, reorganized, and reinscribed within a continuously shifting narrative. Human memory, in fact, does not function as a static archive, but as a dynamic organism, constantly rewritten under the influence of time, experience, and personal transformation.

Through this practice of "excavation", the autobiographical element opens up to a universal dimension. The path traced by Cati moves beyond the limits of self-narration and becomes a space of shared resonance, where the observer/viewer is invited to recognize themselves and to participate actively. The "diary" evoked by the project thus becomes a collective site - a field of negotiation between individual and collective identity, between memory, interiority, and history.

The journey unfolds as a complex navigation toward the roots of being: a traversal through the layers that define and redefine each individual over time. Becoming assumes a dual nature, both circular and directional: it proceeds through fractures and continuities, through sudden ruptures and slow sedimentations, inscribing within the body and memory - at once - the experience of pain and that of joy, as well as all the nuances in between these two extremes. The reflection extends to question - ourselves included - what endures and what transforms as we move through the world and through this time.

The heterogeneous body of works functions as an open system of signs and questions, in which memory and future enter into tension within the present of experience. KRYPTOS prompts a reflection on the meaning of existence and on the very nature of experience, inviting us to consider identity as a process in constant redefinition.

Entering the exhibition - as much as leafing through its diary/catalogue - is akin to undertaking a movement of immersion and distancing: losing oneself between time and space in order to gain the critical distance necessary for self-observation. In this delicate and fertile gap lies the possibility not only of understanding the work, but perhaps also of understanding oneself.



univole, fatti
mo che pensate
un



omo i celli

uteron
posseole
Stoma nu
quando



ore
ere

KRYPTOS - Percorso, processi, progetto

Nel corpo, nel corpo stesso, esiste una soglia: tra ciò che appare e ciò che resta nascosto.

Il visibile è forma, gesto, presenza. L'invisibile è memoria, traccia, psiche. KRYPTOS, - invisibile / visibile - nasce da questa tensione e la attraversa senza risolverla. Non si tratta di scegliere tra due dimensioni, ma di riconoscere la loro coesistenza: siamo, simultaneamente, ciò che si vede e ciò che non si vede. Sin dall'inizio, la psiche prende dimora nel corpo. Non arriva dopo, non si sovrappone: abita. Questo "abitare da dentro" - evocato dal concetto di "indwelling" (Winnicott) - definisce una condizione originaria in cui corpo e mente non sono separabili. L'esperienza del corpo è segnata dalle relazioni che lo accolgono.

Chi si prende cura - o non si prende cura - incide una prima grammatica dell'essere.

Il modo in cui siamo stati toccati, sostenuti, guardati, amati o ignorati si deposita come una memoria silenziosa: fisica e psichica insieme. In questa prospettiva, il pensiero di Donald Winnicott risuona come riferimento sotterraneo: la psiche come elaborazione immaginativa delle funzioni somatiche. Non esiste un corpo senza immaginazione, né una mente senza radicamento corporeo.

Siamo il risultato di un intreccio: tra esperienza sensibile e costruzione simbolica, tra presenza e relazione. Le opere in mostra non illustrano questi concetti, ma li incarnano. Attraverso installazioni, superfici sensibili, immagini frammentate e dispositivi riflettenti, lo spazio espositivo diventa un campo di attraversamento. Il corpo del visitatore è chiamato in causa: entra, si riflette, lascia tracce, si confronta con presenze instabili.

L'immagine di sé non è mai definitiva; ciò che emerge è sempre parziale, spostato, in trasformazione. Ogni elemento dell'esposizione lavora su una stratificazione: tracce che appaiono e scompaiono, oggetti che evocano senza dichiarare, suoni che sembrano provenire da un "dentro" non localizzabile. La memoria, qui, non è ricostruzione lineare ma costellazione.

Affiora per frammenti: attimi, immagini, sensazioni.

È in questi interstizi che si intravede quel bagaglio invisibile che ciascuno porta con sé - fatto di amore e mancanza, armonia e disarmonia, pienezza e vuoto. KRYPTOS non offre una narrazione chiusa.

Aprire piuttosto uno spazio percettivo in cui il visibile si incrina e lascia filtrare altro. Ciò che emerge non è un contenuto definito, ma una domanda incarnata: quanto di ciò che siamo è visibile? E quanto continua ad abitare, silenziosamente, sotto la superficie? Forse è proprio in questa oscillazione che il corpo si rivela per ciò che è: non solo presenza, ma luogo di deposito, trasformazione e relazione.

LA SCELTA DEL BIANCO

Il bianco attraversa le pagine di Moby Dick come un filo conduttore carico di significati, tanto da meritare un intero capitolo, il celebre "The Whiteness of Moby Dick". In questo passaggio, il narratore Ismaele riflette sulla natura ambivalente del bianco, un colore che, più di ogni altro, sembra racchiudere contraddizioni profonde. In un primo momento, il bianco appare come simbolo di purezza, bellezza e nobiltà. È il colore dei marmi più pregiati, delle forme eleganti e delle immagini che, nella tradizione culturale, evocano grazia e perfezione. Questa dimensione luminosa e rassicurante del bianco lo rende un emblema di ciò che è elevato e armonioso.

Eppure, accanto a questa interpretazione positiva, emerge un lato oscuro e inquietante. Il bianco, privato delle sue associazioni più serene, può diventare fonte di turbamento. Quando si lega a immagini o idee già di per sé spaventose, amplifica il senso di angoscia fino a renderlo quasi insostenibile. È il colore del pallore dei morti, dei sudari, delle apparizioni spettrali: elementi che evocano il vuoto, la perdita e l'ignoto.

Questa ambiguità è stata ripresa anche in opere successive, come nel film "Arancia meccanica" di Stanley Kubrick, dove il bianco degli abiti dei protagonisti suggerisce contemporaneamente innocenza e perversione.

Il contrasto tra l'apparenza rassicurante e il contenuto disturbante crea un effetto di straniamento che richiama proprio la riflessione di Melville.

Secondo Ismaele, il nucleo più profondo del problema risiede nella natura stessa del bianco: esso può essere interpretato sia come assenza di colore sia come somma di tutti i colori. Questa duplicità lo rende simbolo di un vuoto difficile da afferrare, una sorta di spazio privo di significato che l'uomo fatica ad accettare. È proprio questa idea di vacuità, di mancanza di punti di riferimento, a generare inquietudine.

La balena bianca diventa così il segno tangibile di questa tensione: racchiude in sé purezza e terrore, fascino e annientamento. Inseguire Moby Dick non è soltanto una caccia fisica, ma anche una metafora della lotta dell'uomo contro l'insensatezza e il mistero dell'esistenza. Il bianco, in questo contesto, non è un semplice colore, ma un simbolo potente della complessità del reale e dei suoi significati più sfuggenti.

Sara...
C...



...ve vin-
...titolo sot-
...ntate del ro-
...i pr
...i viol
...etti, il d'A. si pr
...di bellezza; di
...aliana moderna, Le
...bravura nelle
...e folkloristi-
...di queste
...Bosis
...il Solon,
...Pascol
...oscura: seco
...ra e Le vergini delle
...di editore conviv
...di presentazio
...la sua tesi
...riunire le
...che co
...di v
...pr
...rifac
...BACO
...DA
...na comp
...Scarfo
...Hérelle,
...ad

Stabio

Leptis
Soprano
d'Asy

KRYPTOS - Path, Processes, Project

Within the body - within the body itself - there is a threshold: between what appears and what remains hidden.

The visible is form, gesture, presence. The invisible is memory, trace, psyche. KRYPTOS - invisible/visible - emerges from this tension and moves through it without resolving it. It is not a matter of choosing between two dimensions, but of recognizing their coexistence: we are, simultaneously, what is seen and what is unseen. From the very beginning, the psyche takes up residence in the body. It does not arrive later, nor does it overlay the body: it inhabits it. This "dwelling from within" - evoked by the concept of indwelling (Winnicott) - defines an original condition in which body and mind are inseparable. The experience of the body is shaped by the relationships that receive it. Those who care - or fail to care - inscribe an initial grammar of being.

The way we have been touched, supported, seen, loved, or ignored settles as a silent memory: both physical and psychic. In this perspective, the thought of Donald Winnicott resonates as an underlying reference: the psyche as the imaginative elaboration of somatic functions.

There is no body without imagination, nor a mind without bodily grounding.

We are the result of an interweaving: between sensory experience and symbolic construction, between presence and relation. The works in the exhibition do not illustrate these concepts; they embody them. Through installations, responsive surfaces, fragmented images, and reflective devices, the exhibition space becomes a field to be traversed. The visitor's body is implicated: it enters, reflects itself, leaves traces, and encounters unstable presences.

The image of the self is never definitive; what emerges is always partial, displaced, in transformation. Each element in the exhibition operates through layering: traces that appear and disappear, objects that evoke without declaring, sounds that seem to come from an unlocatable "within." Memory here is not a linear reconstruction but a constellation.

It surfaces in fragments: moments, images, sensations.

It is within these interstices that one glimpses the invisible baggage each of us carries - made of love and absence, harmony and dissonance, fullness and void. KRYPTOS does not offer a closed narrative.

Rather, it opens a perceptual space in which the visible fractures and allows something else to filter through. What emerges is not a defined content, but an embodied question: how much of who we are is visible? And how much continues to dwell, silently, beneath the surface? Perhaps it is precisely in this oscillation that the body reveals itself for what it is: not only a presence, but a site of deposit, transformation, and relation.

THE CHOICE OF WHITE

White runs through the pages of Moby-Dick as a thread dense with meaning, to the point of earning an entire chapter, the famous "The Whiteness of Moby Dick." In this passage, the narrator Ishmael reflects on the ambivalent nature of white - a color that, more than any other, seems to contain deep contradictions. At first, white appears as a symbol of purity, beauty, and nobility. It is the color of the finest marbles, of elegant forms, and of images that, within cultural tradition, evoke grace and perfection. This luminous and reassuring dimension makes it an emblem of what is elevated and harmonious.

Yet alongside this positive interpretation, a darker, more unsettling side emerges. Stripped of its more serene associations, white can become a source of unease. When linked to images or ideas that are already frightening, it intensifies the sense of dread to the point of becoming almost unbearable. It is the color of the pallor of the dead, of shrouds, of ghostly apparitions - elements that evoke emptiness, loss, and the unknown.

This ambiguity has been taken up in later works as well, such as the film "A Clockwork Orange" by Stanley Kubrick, where the white clothing of the protagonists simultaneously suggests innocence and perversion.

The contrast between a reassuring appearance and disturbing content creates a sense of estrangement that echoes Melville's reflection.


According to Ishmael, the deepest core of the issue lies in the very nature of white: it can be understood both as the absence of color and as the sum of all colors. This duality makes it a symbol of an elusive void—a kind of space devoid of meaning that humans struggle to accept. It is precisely this idea of emptiness, of a lack of reference points, that generates unease.

The white whale thus becomes the tangible sign of this tension: it embodies both purity and terror, fascination and annihilation. The pursuit of Moby Dick is not merely a physical hunt, but also a metaphor for humanity's struggle against the meaninglessness and mystery of existence. In this context, white is not simply a color, but a powerful symbol of the complexity of reality and its most elusive meanings.

Sarah Cori



Teatri
Theaters




Il ciclo dei teatrini è per me una ricognizione intima e stratificata di oggetti e memorie appartenenti alla mia storia familiare. Non si tratta di un semplice processo di recupero o di upcycling, ma di una pratica più profonda, in cui ogni elemento conserva e restituisce tracce di vissuto. Attraverso l'assemblaggio, questi frammenti si trasformano in elementi narrativi capaci di rendere visibile ciò che normalmente resta nascosto: emozioni, legami, assenze. I teatrini diventano così spazi sospesi, in cui il passato prende forma e continua a dialogare con il presente.

The Miniature Theaters series is, for me, an intimate and layered exploration of objects and memories from my family history. It is not merely a process of recovery or upcycling, but a deeper practice in which each element retains and conveys traces of lived experience. Through their assembly, these fragments transform into narrative elements capable of revealing what is usually hidden: emotions, bonds, absences. The *Teatrini* thus become suspended spaces where the past takes shape and continues to engage in dialogue with the present.



Se rinascessi lo rifarei



Siamo fatti di nodi delicati: persone incontrate, luoghi attraversati, silenzi che hanno lasciato traccia. Anche quando crediamo di aver dimenticato, i fili lavorano in segreto, intrecciando passato e presente. Forse crescere non è tagliare quei fili, ma imparare a sentirli senza farsene imprigionare.


We are made of delicate knots: people we have met, places we have passed through, silences that have left their mark. Even when we think we have forgotten, the threads work in secret, weaving past and present together. Perhaps growing up is not about cutting those threads, but learning to feel them without being trapped by them.



SE RINASCESSI LO RIFAREI

legni marini, fil di ferro, rete da pesca, lana naturale, conchiglie, resina, acrilico - Foto 30x22x19 cm

driftwood, wire, fishing net, natural wool, shells, resin, acryllo, photo 30x22x19 cm.



QUELLO CHE RESTA NEI MURI

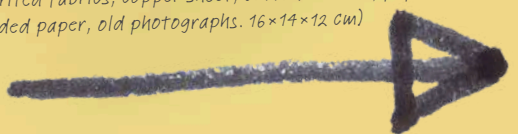
...trasformare le ferite in mappe che si trattengono nelle crepe dei muri...

(carta, tessuti ereditati, lamiera di rame, fettucce di cotone, fili dorati, vecchie foto. 16x14x12 cm)

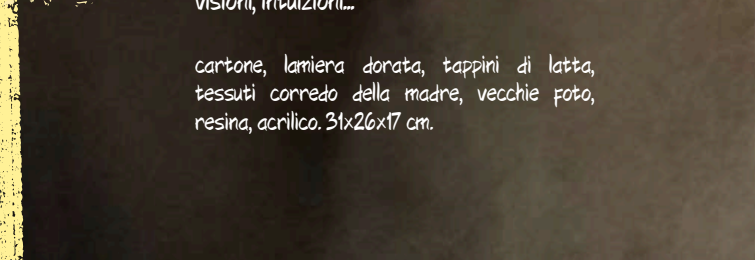
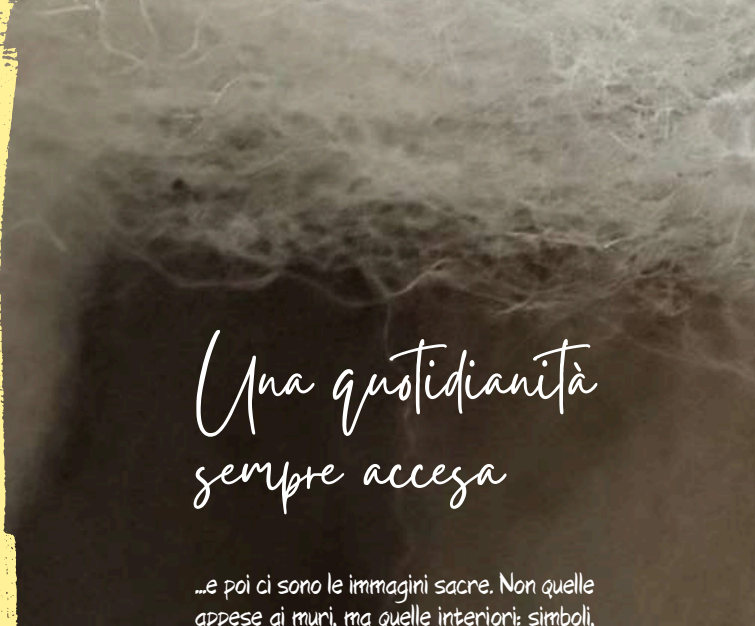
WHAT REMAINS IN THE WALLS

...transforming wounds into maps that linger in the cracks of the walls...

(paper, inherited fabrics, copper sheet, cotton ribbons, paper threads, golded paper, old photographs. 16x14x12 cm)







Una quotidianità sempre accesa

...e poi ci sono le immagini sacre. Non quelle appese ai muri, ma quelle interiori: simboli, visioni, intuizioni...

cartone, lamiera dorata, tappini di latta, tessuti corredo della madre, vecchie foto, resina, acrilico. 31x26x17 cm.

...and then there are the sacred images.
Not the ones hanging on walls, but the
inner ones: symbols, visions, intuitions...

cardboard, gold-colored sheet metal, tin caps,
fabrics from the mother's dowry, old
photographs, resin, acrylic. 31x26x17 cm.



Ci sono fili invisibili che non si vedono, ma tengono insieme le cose. Non fanno rumore quando si tendono, oppure resistono al tempo, alle distanze, perfino all'oblio. Voci antiche abitano il sangue. Parlano piano, nel ritmo del cuore, nei gesti che ripetiamo senza sapere perché. Sono storie non scritte, promesse sussurrate, forte quanto a volte che chiediamo ascolto.

Le memorie dell'anima dormono nel corpo. Si svegliano a volte in un brivido, in un sogno ricorrente, in un richiamo improvviso verso luoghi mai visitati. Il corpo ricorda prima della mente. E poi ci sono le immagini sacre. Non quelle appese ai muri, ma quelle interiori: simboli, visioni, intuizioni. Attendono di essere viste, riconosciute, onorate. Quando accade, qualcosa si riallinea. Siamo ponti viventi. E ogni passo consapevole rende visibile i fili

These are invisible threads you cannot see, yet they hold everything together. They make no sound when they tighten, and still they endure time, distance, even oblivion. Ancient voices dwell in the blood. They speak softly, in the rhythm of the heart, in gestures we repeat without knowing why. They are unwritten stories, whispered promises, half-healed wounds asking to be heard.

The memories of the soul sleep within the body. At times they awaken—in a shiver, a recurring dream, a sudden pull to places never visited. The body remembers before the does. And then there are sacred images. Not the ones on walls, but the inner ones: symbols, visions, intuitions. They wait to be seen, recognized, honored. When they are, something realigns.

We are living bridges.
And every conscious step makes the threads visible.



FILI

FILI



cartone, carta, foto antiche tessuti dell'artista ereditati rete da pesca e zanzariere, fili di carta, fili di cotone, tapponi della birra, acrilico. I3x2Ix7 cm | cardboard, paper, vintage photographs, the artist's inherited fabrics, fishing net and mosquito netting, paper threads, cotton threads, beer bottle caps, acrylic. I3x2Ix7 cm.

...immagini che attendevano solo di essere viste, dove inizia la relazione inizia la cura...

(cartone, tessuti del corredo della madre pom pom in lana)

...images that were only waiting to be seen, where the relationship begins, care begins...

(cardboard, fabrics from the mother's trousseau, wool pom-poms)



Esistevano già



...la memoria è uno di questi fili: cucce ciò che siamo stati a ciò che diventiamo. Un odore improvviso, una parola detta per caso, una luce che richiama un pomeriggio lontano - e il filo vibra. Non si spezza: ci riporta lì.

Un viaggio sciamanico nella memoria del clan, per restituire pace agli Antenati e libertà a chi verrà dopo...

...memory is one of these threads: it stitches what we have been to what we become. An unexpected scent, a word spoken by chance, a light that echoes a distant afternoon—and the thread trembles. It does not break: it carries us back there.

A shamanic journey into the memory of the clan, to restore peace to the Ancestors and freedom to those who will come after...

Naci.



scatola di legno, resina e sassi, foto, specchio, tessuti, tulle, rete da pesca zanzariere, 27 x 15 x 7 cm.
wooden box, resin and stones, photographs, mirrors, fabrics, tulle, fishing net, mosquito netting, 27 x 15 x 7 cm.

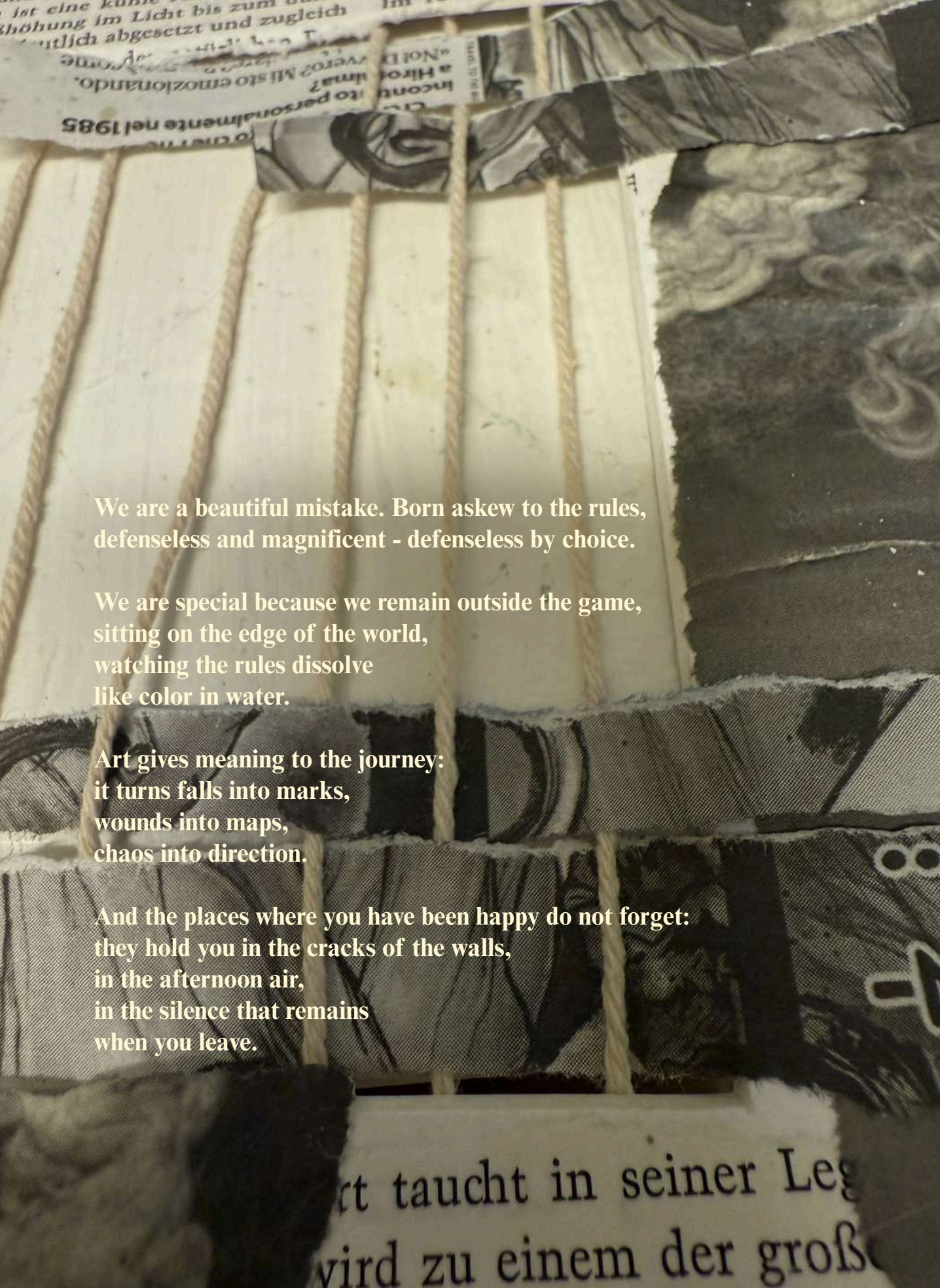
*Siamo un errore meraviglioso.
Nati storti rispetto alle regole,
inermi e magnifici—inermi per scelta.
Siamo speciali perché restiamo fuori dal gioco,
seduti sul bordo del mondo
a guardare le regole sciogliersi
come colore nell'acqua.
L'arte dà senso al percorso:
trasforma le cadute in segni,
le ferite in mappe,
il caos in direzione.
E i luoghi in cui sei stato felice non dimenticano:
ti custodiscono nelle crepe dei muri,
nell'aria del pomeriggio,
nel silenzio che resta
quando te ne vai.*



I luoghi
dove sei
stato felice
se lo
ricordano

cartone, lana, corda di carta, rete
metallica, tessuti di cotone e tulle,
acrilico 40x30x4 cm

cardboard, wool, paper cord, wire
mesh, cotton fabrics and tulle,
acrylic 40 x 30 x 4 cm

The image is a complex collage. At the top, there are fragments of text in German, including "ist eine kühne", "höhung im Licht bis zum", "ntlich abgesetzt und zugleich", and "Im". Below this, there's a piece of paper with the text "Incontro personalmente nel 1985" and "a Hiroshima?". To the right, there's a dark fabric with a light-colored, swirling pattern. The central part of the image is dominated by several vertical, light-colored wooden slats held together by thick, light-colored ropes. The bottom part of the image shows more torn paper and fabric, with a large, dark, textured area on the left and a piece of paper on the right containing the text "rt taucht in seiner Leg" and "vird zu einem der große".

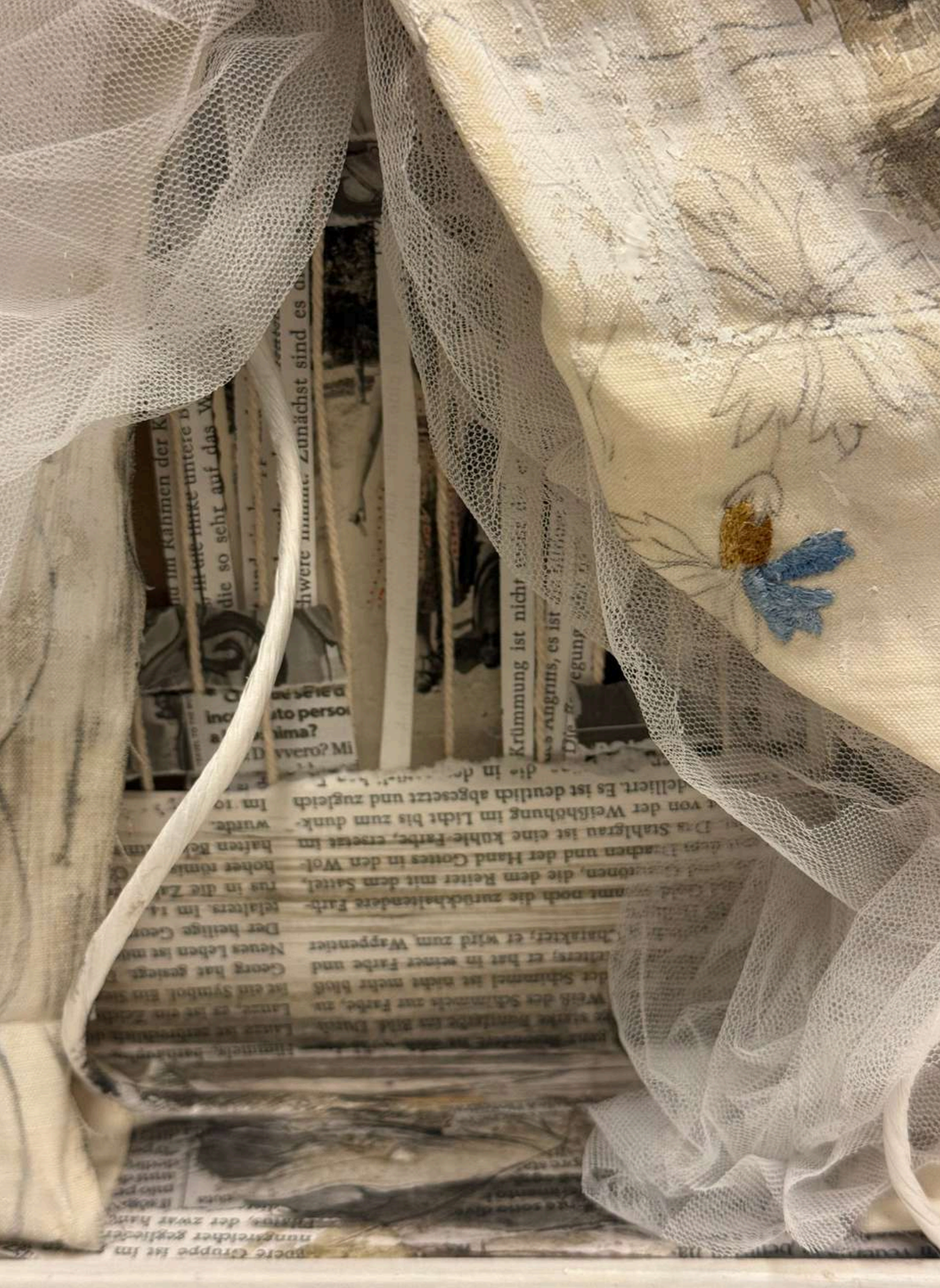
We are a beautiful mistake. Born askew to the rules,
defenseless and magnificent - defenseless by choice.

We are special because we remain outside the game,
sitting on the edge of the world,
watching the rules dissolve
like color in water.

Art gives meaning to the journey:
it turns falls into marks,
wounds into maps,
chaos into direction.

And the places where you have been happy do not forget:
they hold you in the cracks of the walls,
in the afternoon air,
in the silence that remains
when you leave.

rt taucht in seiner Leg
vird zu einem der große



poete Gruppe ist im
nungreicher gelieder
Epinus, der zwar hat
Himmels, harn
Laut ist erredend
Laut, es ist ein Z
Weiß der Schmach zur Farbe, zu
der Schimmel ist nicht mehr bloß
Neues Leben ist m
Charakter; er wird zum Wappender
Der heilige Ge
gelaters, im 14
amte noch die zurückhaltendere Farb-
rus in die Za
tionen, die dem Reiter mit dem Sattel,
hoher röm
den Baden und der Hand Gottes in den Wol-
Das Stahlgrau ist eine kühle-Farbe; ersetzt im
von der Weißhöhung im Licht bis zum dunk-
wurde.
Im 10
hellert. Es ist deutlich abgesetzt und zugleich
die in de

schwere marme. Zunächst sind es d
im im Rahmen der K
mitte mit untere b
die so sehr auf das W
Krümmung ist nicht
was angrims, es ist
Die g-eguny

to perso
ima?
vero? Mi
In de

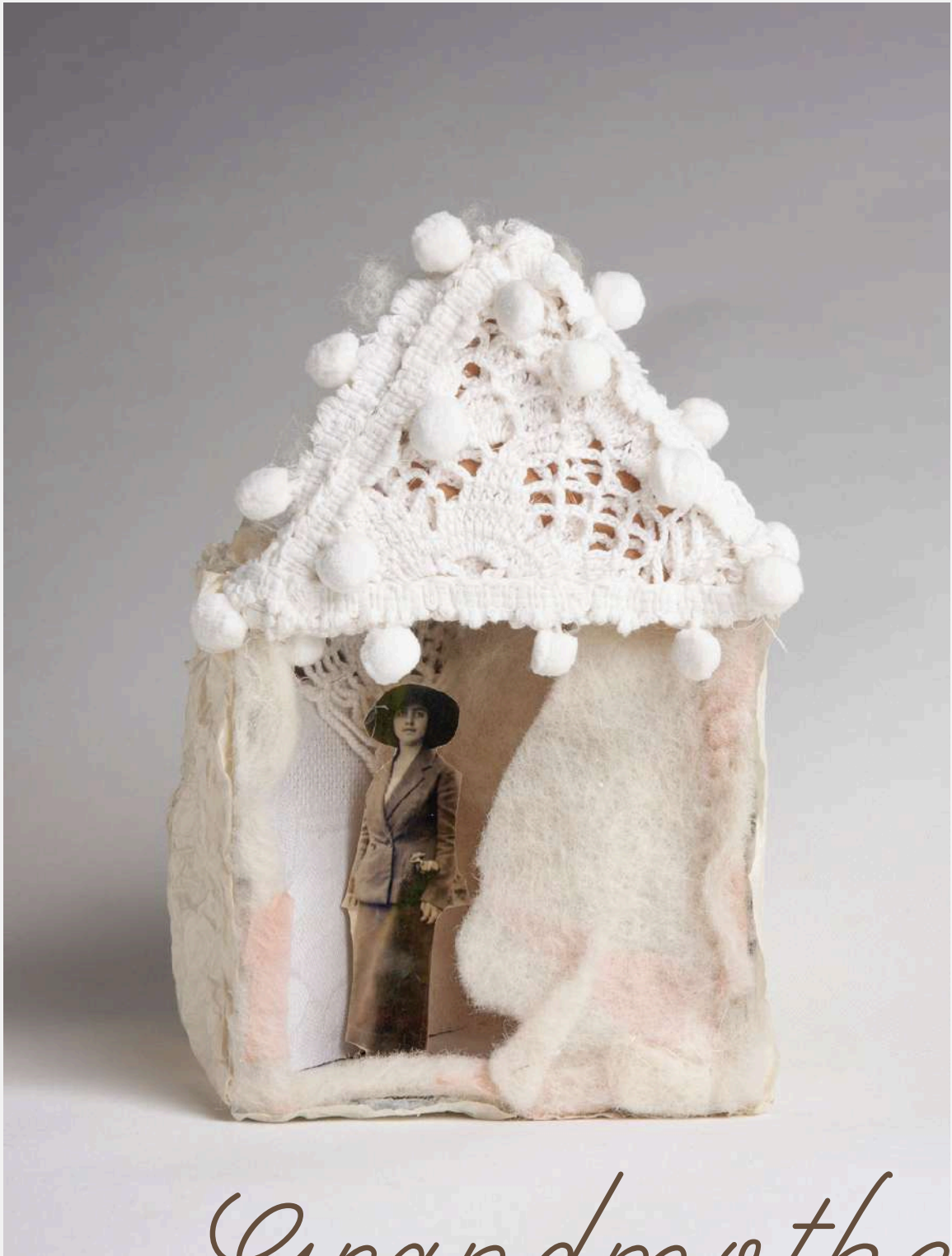
July





...camminare sapendo
che qualcosa ci tiene,
invisibilmente,
umanamente, legati...

...walking knowing
that something holds
us, invisibly, humanly,
connected...



Grandmother

Cicatrici che sanno la strada

I segni, fisici ed emotivi, del passato non sono semplici ferite, ma guide che indicano la strada verso la conoscenza di sé.

quattro elementi in contenitore di plexiglas, carta, vecchie foto. 21x9x5 cm.

The marks of the past, both physical and emotional, are not mere wounds, but guides pointing the way to self-knowledge.

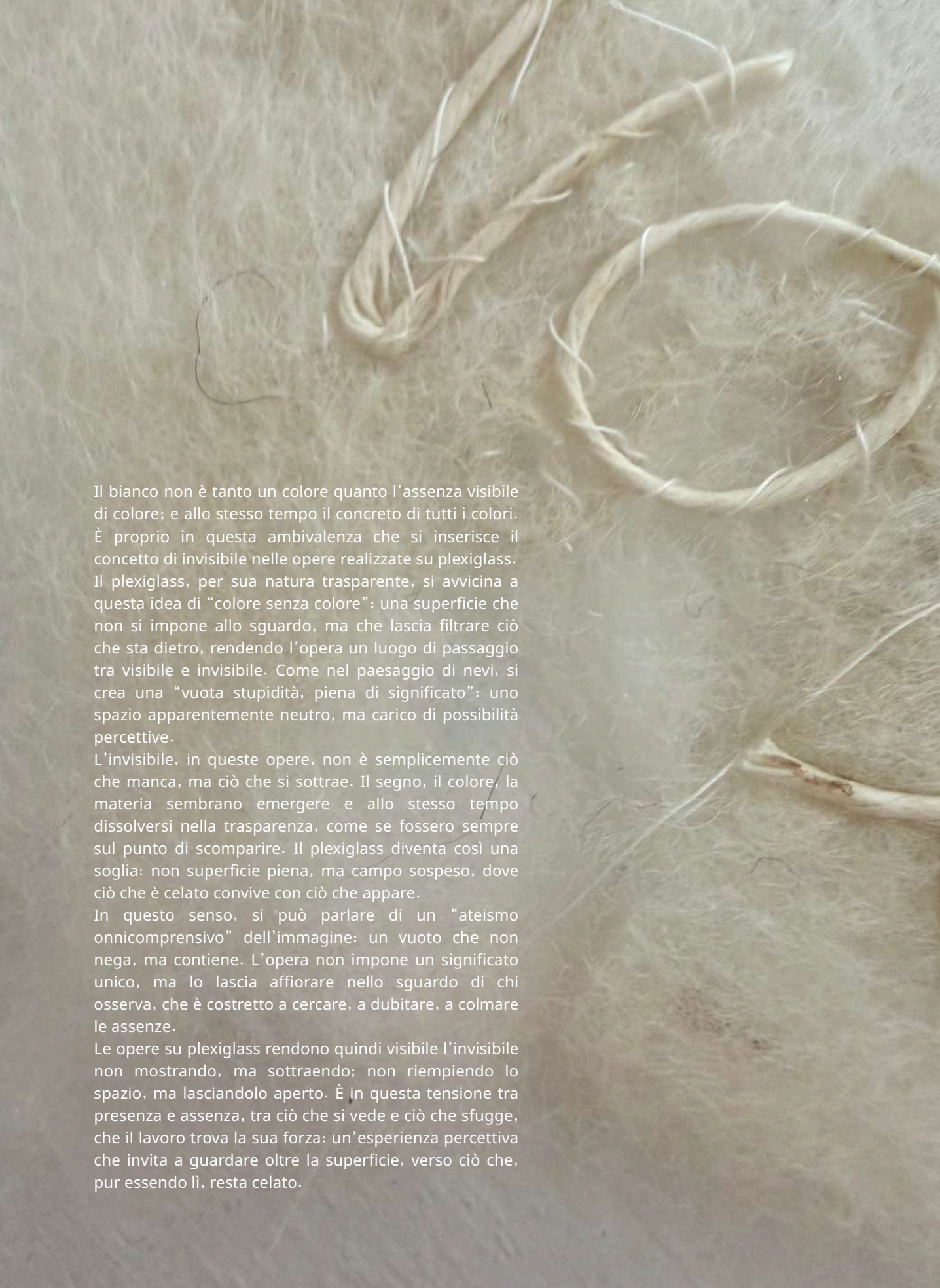
four elements in a plexiglass container, paper, old photographs. 21x9x5 cm.







ΠΑΝΔΑΛΑ



Il bianco non è tanto un colore quanto l'assenza visibile di colore; e allo stesso tempo il concreto di tutti i colori. È proprio in questa ambivalenza che si inserisce il concetto di invisibile nelle opere realizzate su plexiglass. Il plexiglass, per sua natura trasparente, si avvicina a questa idea di "colore senza colore": una superficie che non si impone allo sguardo, ma che lascia filtrare ciò che sta dietro, rendendo l'opera un luogo di passaggio tra visibile e invisibile. Come nel paesaggio di nevi, si crea una "vuota stupidità, piena di significato": uno spazio apparentemente neutro, ma carico di possibilità percettive.

L'invisibile, in queste opere, non è semplicemente ciò che manca, ma ciò che si sottrae. Il segno, il colore, la materia sembrano emergere e allo stesso tempo dissolversi nella trasparenza, come se fossero sempre sul punto di scomparire. Il plexiglass diventa così una soglia: non superficie piena, ma campo sospeso, dove ciò che è celato convive con ciò che appare.

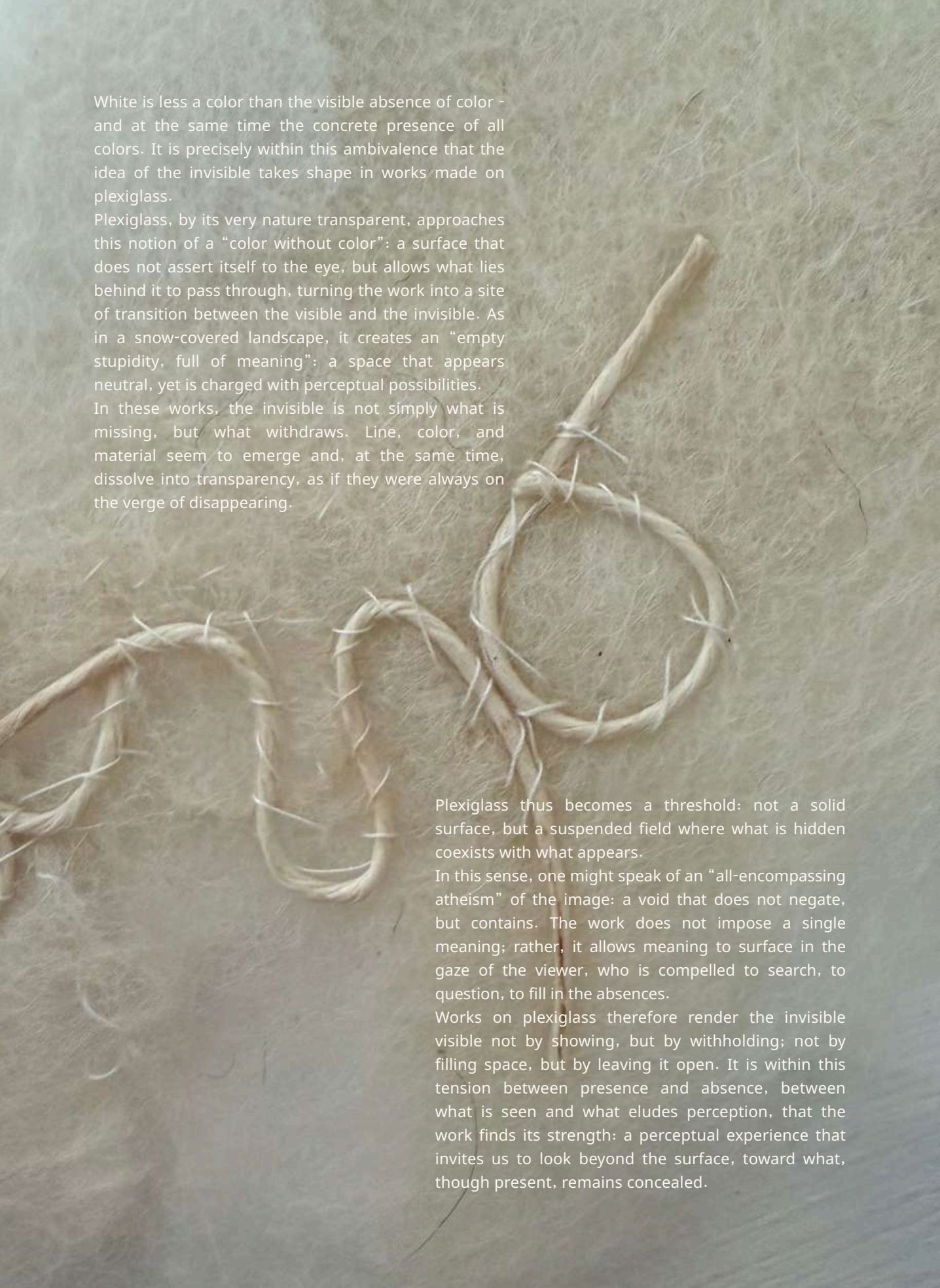
In questo senso, si può parlare di un "ateismo onnicomprensivo" dell'immagine: un vuoto che non nega, ma contiene. L'opera non impone un significato unico, ma lo lascia affiorare nello sguardo di chi osserva, che è costretto a cercare, a dubitare, a colmare le assenze.

Le opere su plexiglass rendono quindi visibile l'invisibile non mostrando, ma sottraendo; non riempiendo lo spazio, ma lasciandolo aperto. È in questa tensione tra presenza e assenza, tra ciò che si vede e ciò che sfugge, che il lavoro trova la sua forza: un'esperienza percettiva che invita a guardare oltre la superficie, verso ciò che, pur essendo lì, resta celato.

White is less a color than the visible absence of color - and at the same time the concrete presence of all colors. It is precisely within this ambivalence that the idea of the invisible takes shape in works made on plexiglass.

Plexiglass, by its very nature transparent, approaches this notion of a "color without color": a surface that does not assert itself to the eye, but allows what lies behind it to pass through, turning the work into a site of transition between the visible and the invisible. As in a snow-covered landscape, it creates an "empty stupidity, full of meaning": a space that appears neutral, yet is charged with perceptual possibilities.

In these works, the invisible is not simply what is missing, but what withdraws. Line, color, and material seem to emerge and, at the same time, dissolve into transparency, as if they were always on the verge of disappearing.



Plexiglass thus becomes a threshold: not a solid surface, but a suspended field where what is hidden coexists with what appears.

In this sense, one might speak of an "all-encompassing atheism" of the image: a void that does not negate, but contains. The work does not impose a single meaning; rather, it allows meaning to surface in the gaze of the viewer, who is compelled to search, to question, to fill in the absences.

Works on plexiglass therefore render the invisible visible not by showing, but by withholding; not by filling space, but by leaving it open. It is within this tension between presence and absence, between what is seen and what eludes perception, that the work finds its strength: a perceptual experience that invites us to look beyond the surface, toward what, though present, remains concealed.

SIAMO NUVOLE

Corpi provvisori, fatti di passaggio. Ci crediamo solidi, ma siamo vapore che prende forma per un istante.



doppio plexiglass, nanofeltro, piccolo bozzolo di seta originale - diametro 20 cm (fronte)

SIAMO NUVOLE (WE ARE CLOUDS)

Temporary bodies, made of passage. We think we are solid, but we are vapor taking shape for a moment



double plexiglass, wool felt, small original silk cocoon - diameter 20 cm (back side)

NULLA È FERMO

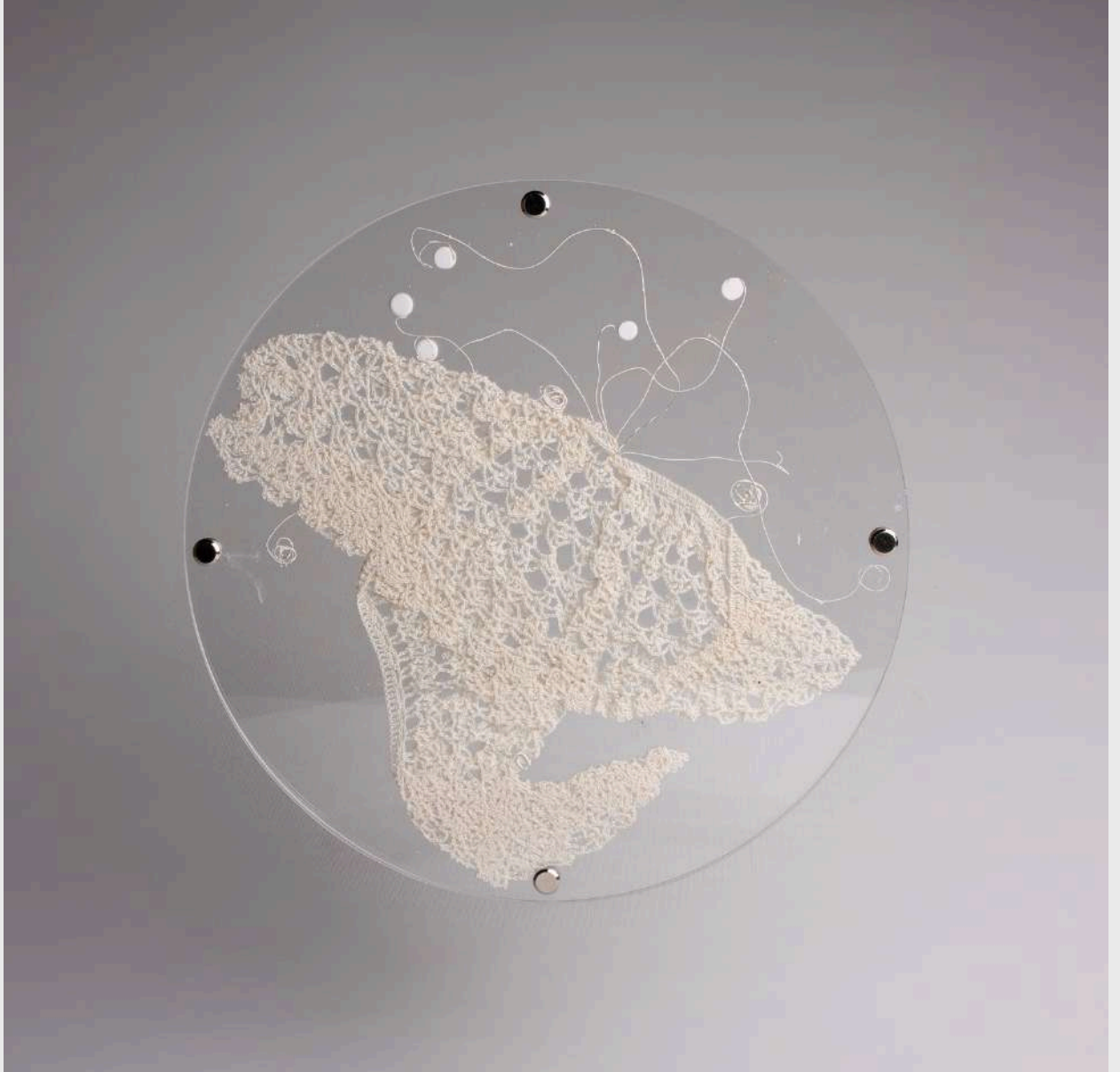
*Attraversiamo cieli interiori senza
possederli, mutiamo senza chiedere
permesso.*

*Siamo nuvole quando tratteniamo la
pioggia troppo a lungo.*

*Siamo nuvole quando impariamo a
lasciarla cadere.*

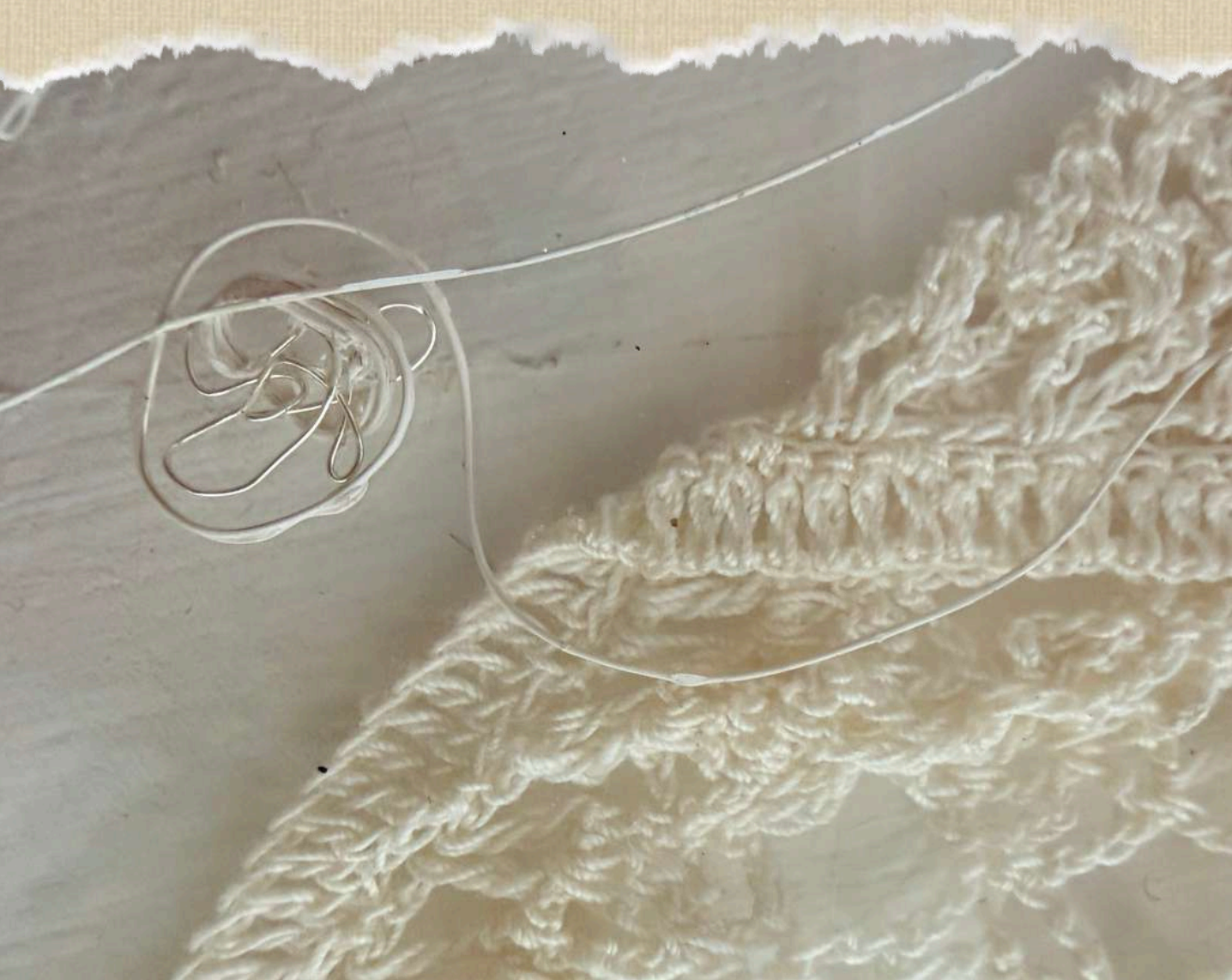
Ci disfiamo per poter tornare altrove.

*doppio plexiglass elemento in crochet di cotone fatto dall'autrice
fil di ferro cotone e feltro - diametro 25 cm



NULLA È FERMO
NOTHING STANDS STILL

*We move through inner skies without claiming them,
we change without asking for permission.
We are clouds when we hold the rain for too long.
We are clouds when we learn to let it fall.
We dissolve in order to reappear elsewhere.*



**double plexiglass, cotton crochet element made by the artist with wire, cotton, and felt - diameter 25 cm*




INVISIBILI INVISIBLES





Non abbiamo contorni veri, solo confini
immaginati.
Il vento ci disegna, la luce ci rivela, il tempo
ci scioglie.
Eppure, nel nostro continuo cambiare,
restiamo fedeli a qualcosa di invisibile: il
desiderio di muoverci.

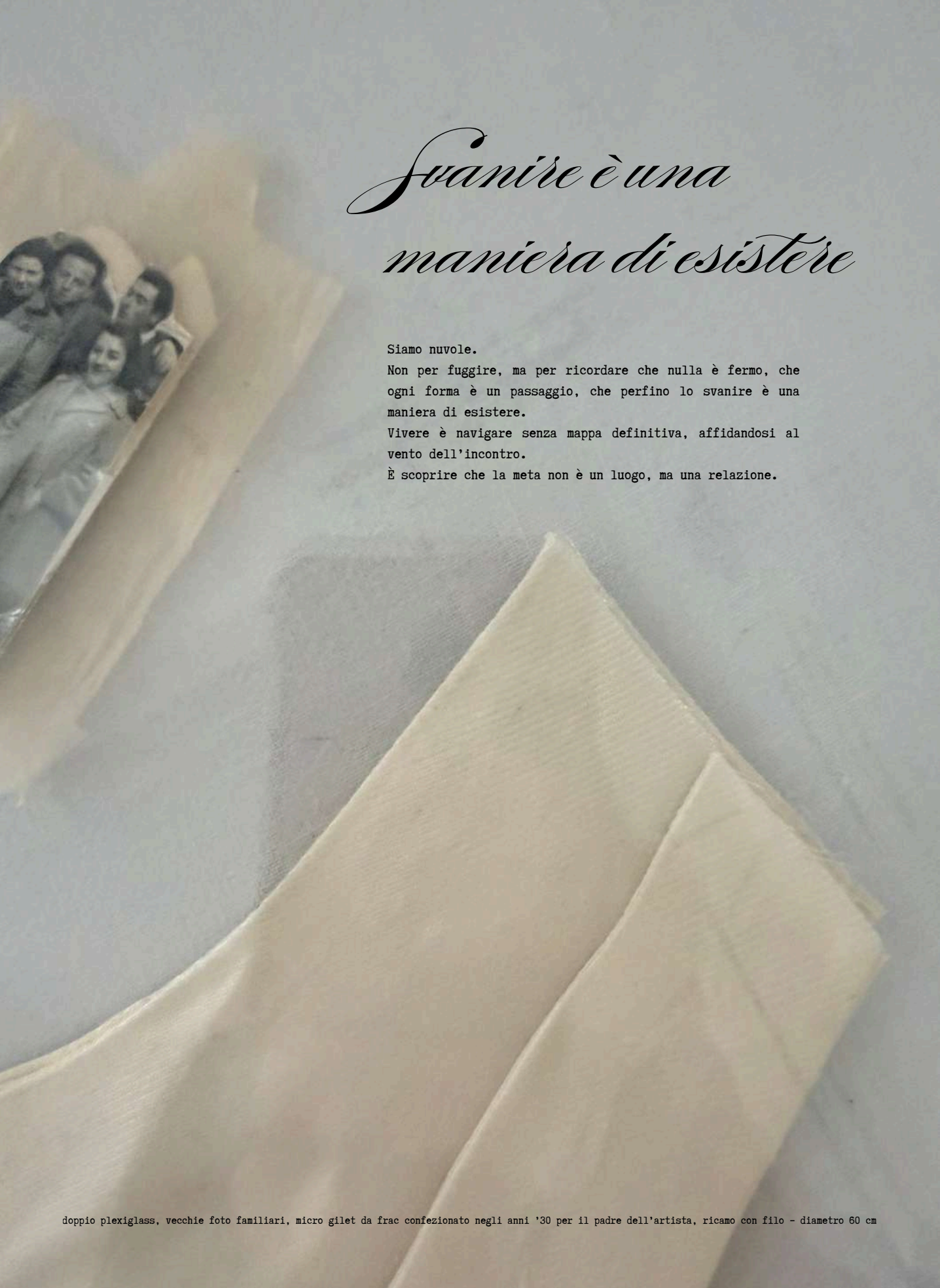
doppio plexiglass, cerchi intrecciati in filo, foto.
diametro 30 cm



WE HAVE NO TRUE OUTLINES, ONLY IMAGINED BOUNDARIES.
THE WIND SHAPES US, LIGHT REVEALS US, TIME DISSOLVES US.
AND YET, IN OUR CONSTANT SHIFTING, WE REMAIN FAITHFUL TO
SOMETHING INVISIBLE: THE DESIRE TO MOVE.

DOUBLE PLEXIGLASS, INTERWOVEN WIRE CIRCLES, PHOTOGRAPH - DIAMETER 30 CM





Svanire è una maniera di esistere

Siamo nuvole.

Non per fuggire, ma per ricordare che nulla è fermo, che ogni forma è un passaggio, che perfino lo svanire è una maniera di esistere.

Vivere è navigare senza mappa definitiva, affidandosi al vento dell'incontro.

È scoprire che la meta non è un luogo, ma una relazione.



Fading is a way of being

We are clouds.

Not to escape, but to remember that nothing stands still, that every form is a passage, that even fading is a way of being.

To live is to navigate without a fixed map, trusting the winds of encounter.

It is to discover that the destination is not a place, but a relationship.






double plexiglass, vintage family photographs, a miniature tailcoat vest made in the 1930s for the artist's father, thread embroidery - diameter 60 cm



An open book is shown from a top-down perspective, lying flat. The pages are a clean, bright white. In the upper left corner, a white flower with several petals is partially visible, its stem and leaves extending towards the center. The background is a soft, light purple or lavender color. The text is centered across the gutter of the book.

II BIANCO OVUNQUE TRA LE PAGINE






Ispirandomi alle pagine sulla Bianchezza di Moby-Dick, questo racconto si struttura come un viaggio nella memoria dell'infanzia, attraversato da presenze evanescenti e immagini sospese. Il bianco, simbolo centrale, si manifesta nella sua natura paradossale: non colore, ma insieme assenza e somma di tutti i colori, superficie apparentemente vuota che custodisce una densità segreta.

Nel riaffiorare dei ricordi - frammentari, sfocati, talvolta indecifrabili - l'invisibile prende forma non come ciò che manca, ma come ciò che sfugge alla definizione pur restando intensamente presente. Come distese innevate che cancellano i contorni del mondo, la memoria si offre come uno spazio di sospensione in cui il visibile si dissolve e lascia emergere un senso inquieto e profondo del mistero.

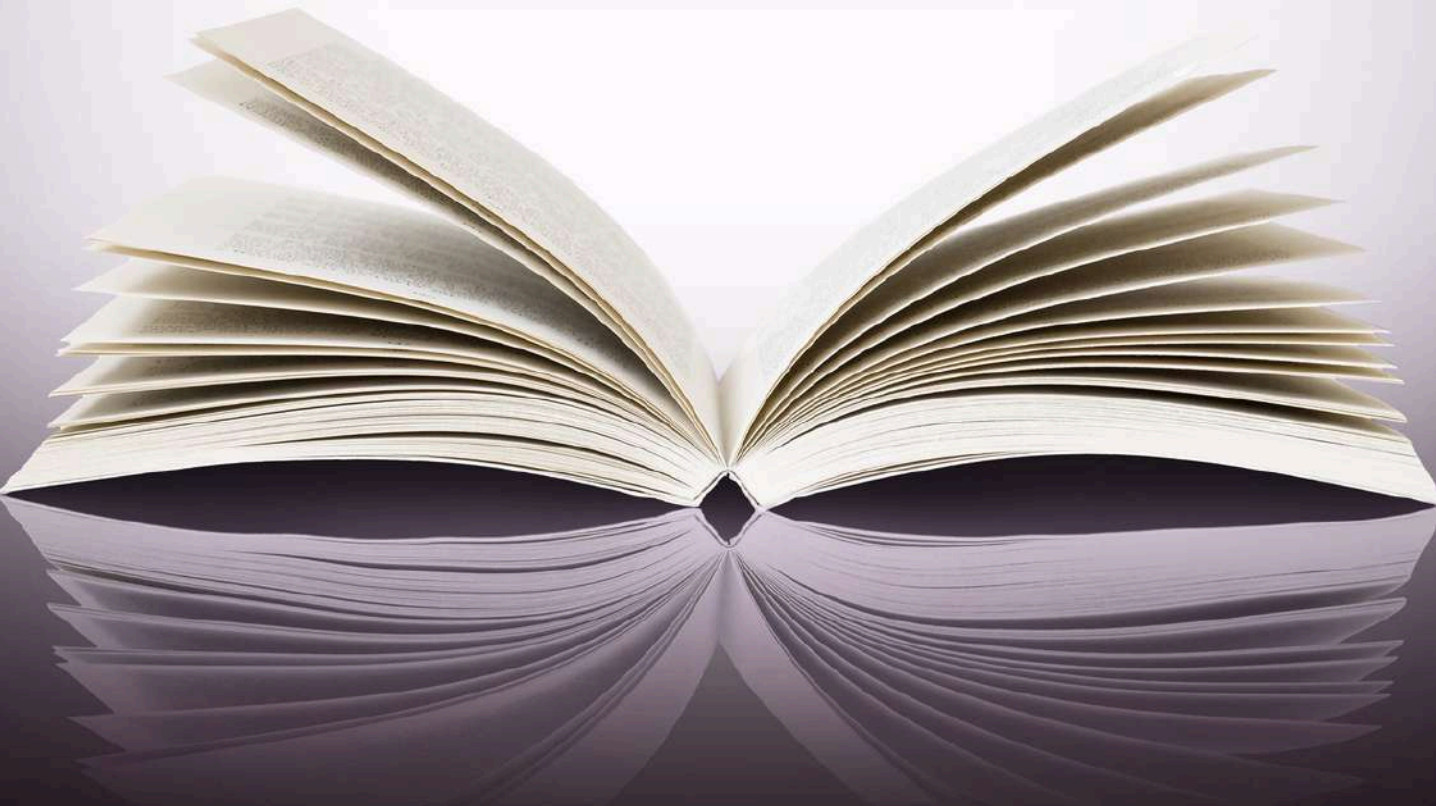
In questo itinerario interiore, l'infanzia non è solo un tempo passato, ma un territorio enigmatico: un luogo bianco, indistinto, dove ogni immagine affiora e si ritrae, rivelando che ciò che più ci appartiene è spesso ciò che resta nascosto, silenzioso, invisibile.



Inspired by the pages on Whiteness in Moby-Dick, this text unfolds as a journey through childhood memory, crossed by evanescent presences and suspended images. White, the central motif, reveals its paradoxical nature: not a color, but both the absence and the sum of all colors - a seemingly empty surface that holds a secret density.

As memories resurface-fragmentary, blurred, at times indecipherable-the invisible takes shape not as what is missing, but as what eludes definition while remaining intensely present. Like snow-covered expanses that erase the contours of the world, memory presents itself as a suspended space in which the visible dissolves, allowing a restless and profound sense of mystery to emerge.

In this inner itinerary, childhood is not merely a time in the past, but an enigmatic territory: a white, indistinct place where every image surfaces and withdraws, revealing that what most belongs to us is often what remains hidden, silent, invisible.





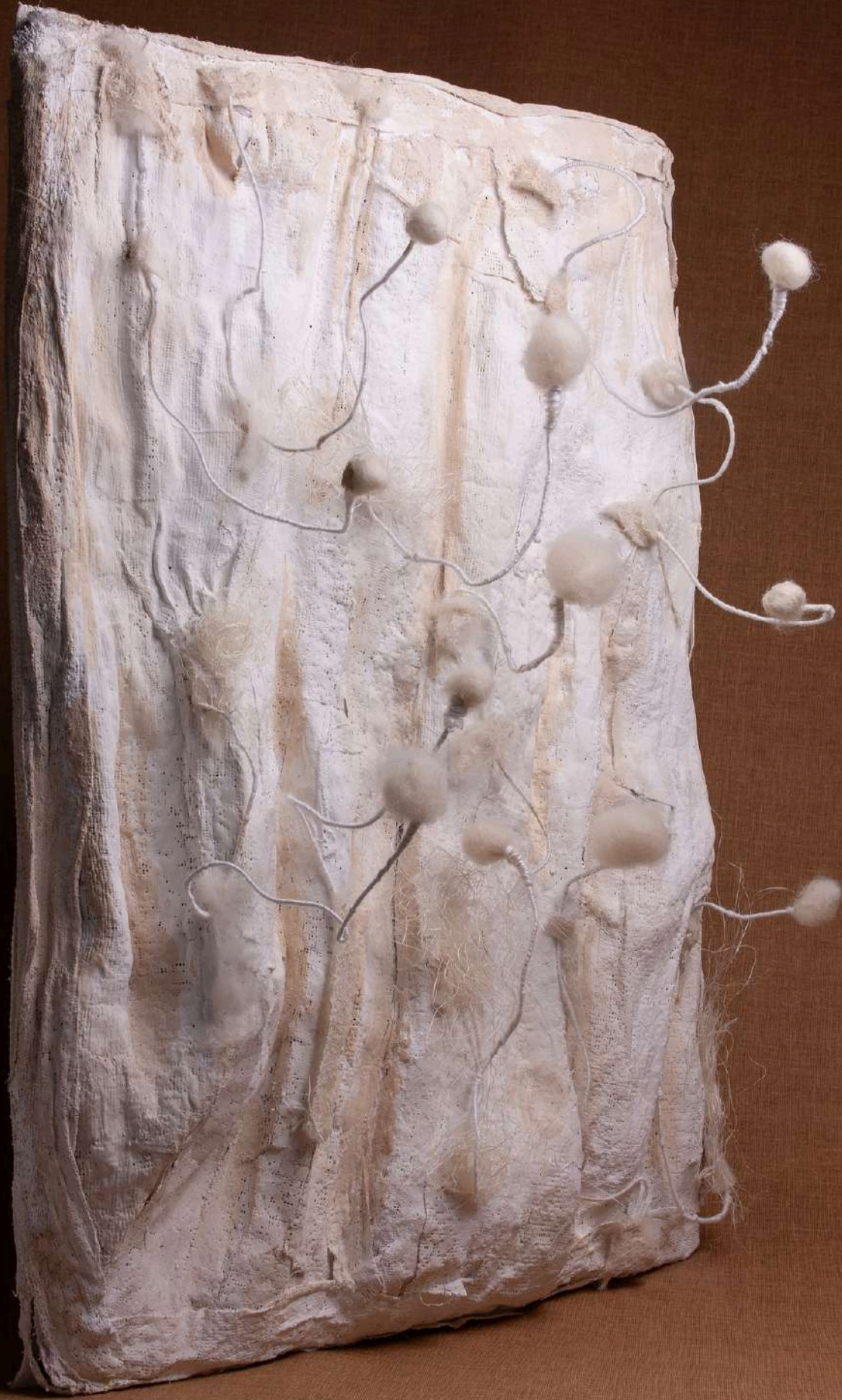
ENTERON

Questa supremazia del bianco vige nella stessa razza umana, dando all'uomo bianco un' autorità ideale sopra ogni stirpe bruna... eppure nonostante questa montagna di associazioni con tutto ciò che è soave e venerabile e sublime, sempre nell'idea più profonda di questo colore si acquatta un che di ambiguo, che incute più panico all'anima di quel rosso che ci atterrisce nel sangue...

(Herman Melville, *Moby-Dick*)

legno, rete metallica, garze di gesso, fil di ferro, lana naturale, acrilico - 70x50 cm - anno 2026

wood, metal mesh, plaster gauze, wire, natural wool, acrylic - 70 x 50 cm - 2026



C'è un rapporto anche tra il bianco e i miasmi del corpo.

Entrambi appartengono all'invisibile, ma a livelli diversi:
il bianco → invisibile metafisico, simbolico, quasi astratto
i miasmi → invisibile corporeo, materiale, organico

Entrambi si manifestano senza mostrarsi direttamente: il bianco cancella le forme, i miasmi non hanno forma ma segnalano una presenza nascosta.


Entrambi generano inquietudine: il bianco perché è un vuoto che potrebbe contenere tutto; i miasmi perché rivelano ciò che normalmente resta represso, interno, non detto.

There is also a connection between whiteness and the body's miasmas.

Both belong to the realm of the invisible, though on different levels:
white → a metaphysical, symbolic, almost abstract invisibility
miasmas → a bodily, material, organic invisibility

Both manifest without showing themselves directly: white erases form, while miasmas have no form yet signal a hidden presence.

Both generate unease: white because it is a void that could contain everything; miasmas because they reveal what is usually repressed, internal, and unspoken.



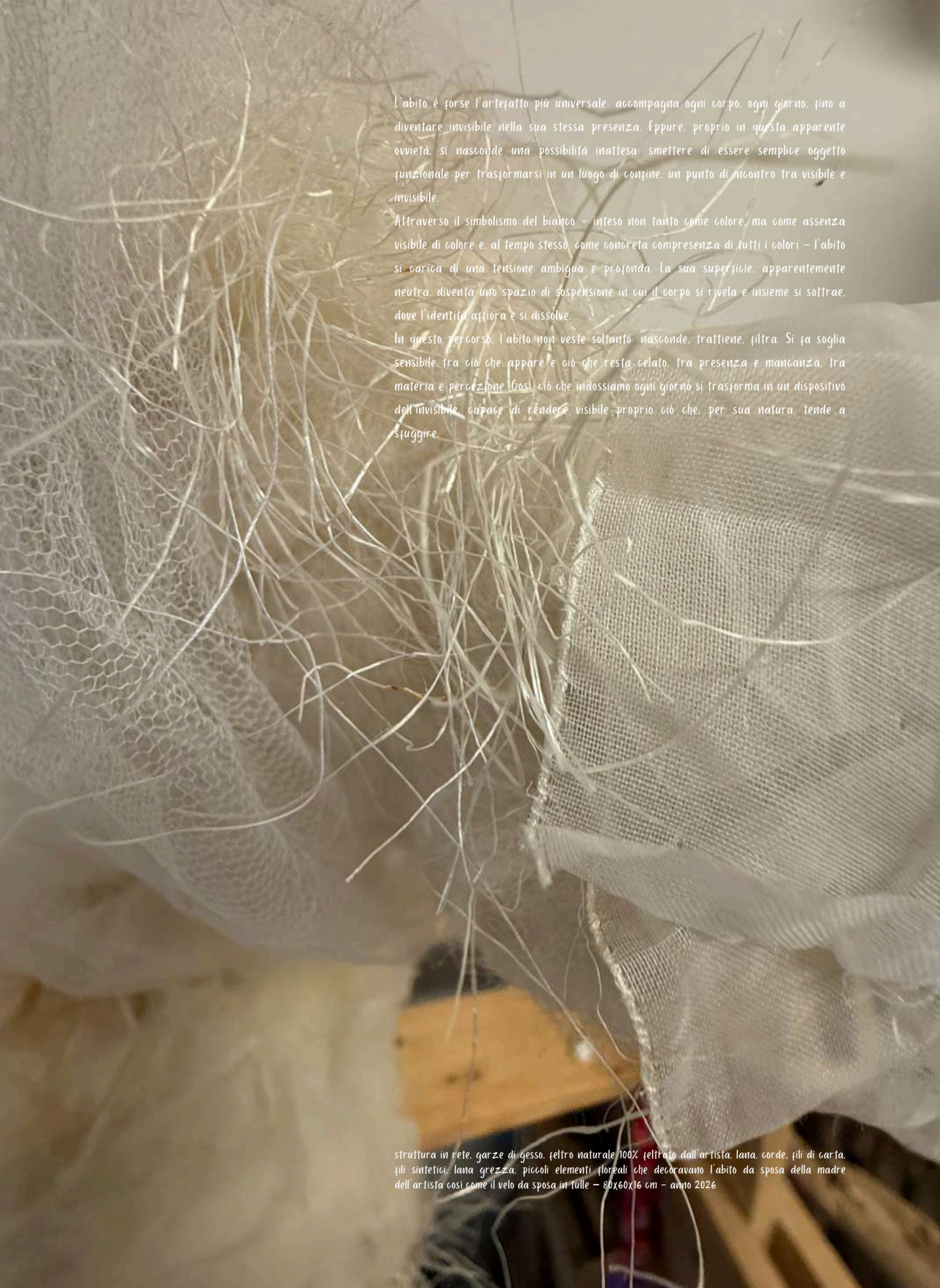
This pre-eminence in it applies to the human race itself, giving the white man ideal mastership over every dusky tribe; and though, besides all this, there be a sort of indefinite, half-attained, unimaginable sublimity about it, which fairly freezes you to it, yet for all these accumulated associations, with whatever is sweet, and honourable, and sublime, there yet lurks an elusive something in the innermost idea of this hue, which strikes more of panic to the soul than that redness which affrights in blood.

“The Whiteness of the Whale”, *Moby-Dick* by Herman Melville

ABITO








L'abito è forse l'artefatto più universale: accompagna ogni corpo, ogni giorno, fino a diventare invisibile nella sua stessa presenza. Eppure, proprio in questa apparente ovvietà, si nasconde una possibilità inattesa: smettere di essere semplice oggetto funzionale per trasformarsi in un luogo di confine, un punto di incontro tra visibile e invisibile.

Attraverso il simbolismo del bianco – inteso non tanto come colore, ma come assenza visibile di colore e, al tempo stesso, come concreta compresenza di tutti i colori – l'abito si carica di una tensione ambigua e profonda. La sua superficie, apparentemente neutra, diventa uno spazio di sospensione in cui il corpo si rivela e insieme si sottrae, dove l'identità affiora e si dissolve.

In questo percorso, l'abito non veste soltanto: nasconde, trattiene, filtra. Si fa soglia sensibile tra ciò che appare e ciò che resta celato, tra presenza e mancanza, tra materia e percezione. Così, ciò che indossiamo ogni giorno si trasforma in un dispositivo dell'invisibile, capace di rendere visibile proprio ciò che, per sua natura, tende a sfuggire.

struttura in rete, garze di gesso, feltro naturale 100% feltro dall'artista, lana, corde, fili di carta, fili sintetici, lana grezza, piccoli elementi floreali che decoravano l'abito da sposa della madre dell'artista così come il velo da sposa in tulle – 80x60x16 cm – anno 2026



Clothing is perhaps the most universal artifact: it accompanies every body, every day, until it becomes invisible in its very presence. And yet, precisely within this apparent obviousness lies an unexpected possibility: to cease being a merely functional object and transform into a threshold space, a point of encounter between the visible and the invisible.

Through the symbolism of white – understood not so much as a color, but as the visible absence of color and, at the same time, the concrete coexistence of all colors – clothing takes on an ambiguous and profound tension. Its surface, seemingly neutral, becomes a space of suspension in which the body reveals itself while also withdrawing, where identity emerges and dissolves.

In this process, clothing does not only dress: it conceals, holds, filters. It becomes a sensitive threshold between what appears and what remains hidden, between presence and absence, between matter and perception. Thus, what we wear every day turns into a device of the invisible, capable of making visible precisely what, by its nature, tends to escape.

net structure, plaster gauze, 100% natural felt hand-felted by the artist, wool, ropes, paper threads, synthetic threads, raw wool, small floral elements that once decorated the artist's mother's wedding dress as well as her tulle bridal veil – 80 × 60 × 16 cm – year 2026

Forma oppida



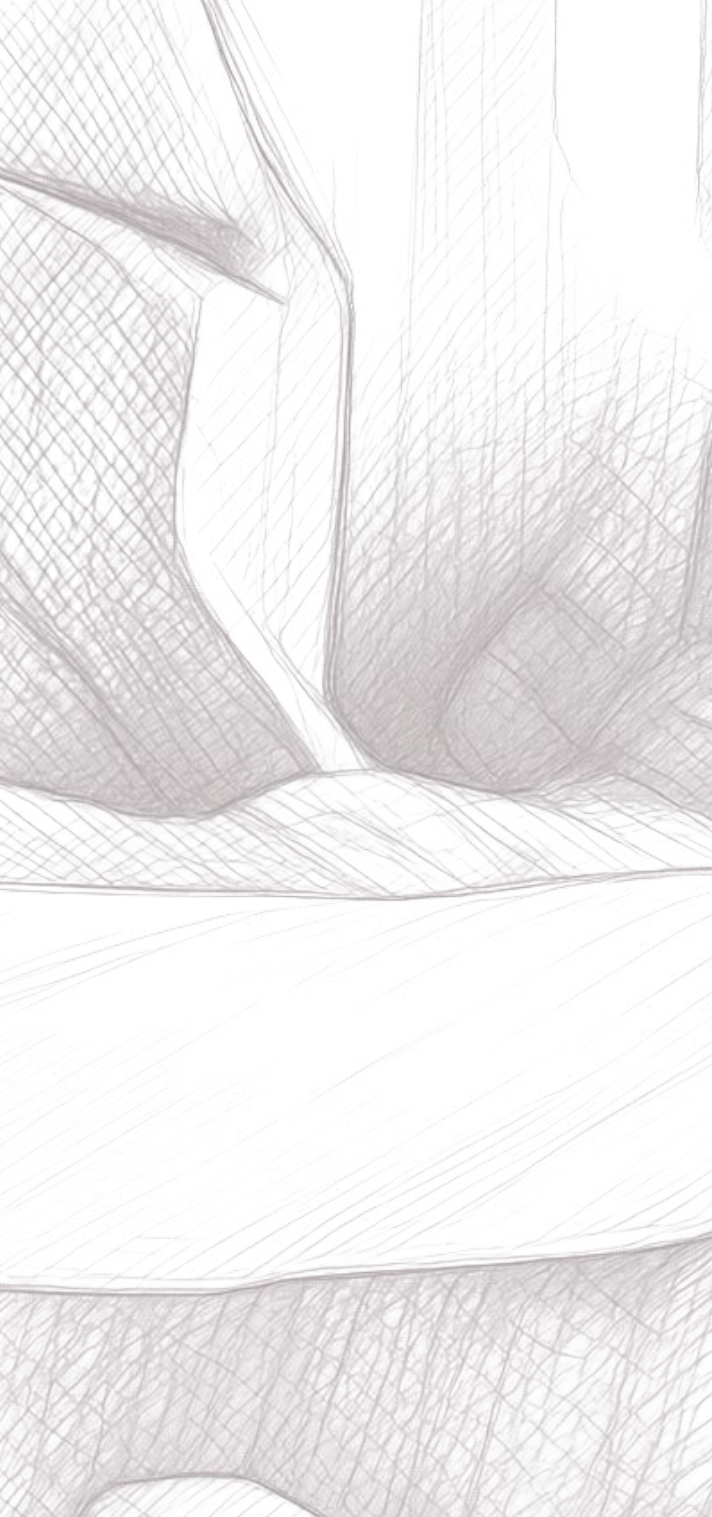


L'opera evoca un feu de famille, espressione che evoca il calore domestico, la continuità affettiva e il legame intergenerazionale. Le figure disposte in modo circolare suggeriscono una narrazione silenziosa. Qui indago il tema della famiglia non come semplice rappresentazione realistica, ma come spazio emotivo in cui si intrecciano protezione appartenenza e fragilità

The work evokes a *feu de famille*, an expression that suggests domestic warmth, emotional continuity, and an intergenerational bond. The figures, arranged in a circular composition, hint at a silent narrative. Here, I explore the theme of family not as a simple realistic representation, but as an emotional space where protection, belonging, and fragility intertwine.







LEGNI MARINI, FOTO E TESSUTI
APPARTENUTI ALLA FAMIGLIA CORDE
E FILI DI CARTA, COMBUSTIONE -
CIRCA 30x36 CM - ANNO 2026

DRIFTWOOD, PHOTOGRAPHS AND
TEXTILES BELONGING TO THE FAMILY,
ROPES AND PAPER THREADS,
COMBUSTION - APPROX. 30x36 CM -
YEAR 2026

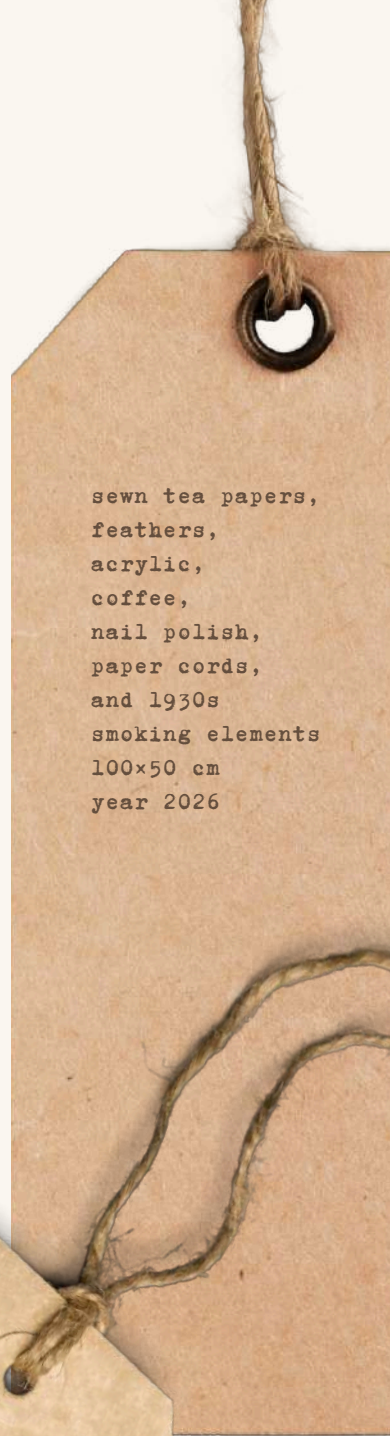




INDOMITA

*Custodisco i ricordi come si fa con le cose sacre.
I cherish my memories the way one cares for sacred things.*







ARIA

*l'aria è il soffio lucido dei pensieri, invisibile architetto del mondo,
che nomina le cose e le separa dando forma al caos con fili invisibili*



aria, 2025, lana feltrata fili e palline di feltro su scatola di plexiglass, 36x12x22 cm

AIR

is the lucid breath of thought,
an invisible architect of
the world,
naming things and
setting them apart,
giving shape to chaos
with unseen threads



madre, 2025, fili in plastica lana carta dorata su scatola di plexiglass, 21x16 cm

MADRE

La memoria è come l'aria, invisibile eppure onnipresente.
Ci avvolge senza suono, ci accarezza con il suo alito
sottile. Senza peso si fa strada nei silenzi, si interaccia
tra i pensieri. Ci plasma, ci forma, ma mai completamente
ci sveliamo a lei. Sempre un passo più in là, sempre un
respiro più lontano.

Memory is like air, unseen, yet everywhere. It
surrounds us in silence, brushing against us with its
subtle breath. Weightless, it slips through quiet
spaces, weaving itself among our thoughts. It shapes
us, forms us, yet we never fully reveal ourselves to it.
Always one step beyond, always one breath further
away.

MOTHER



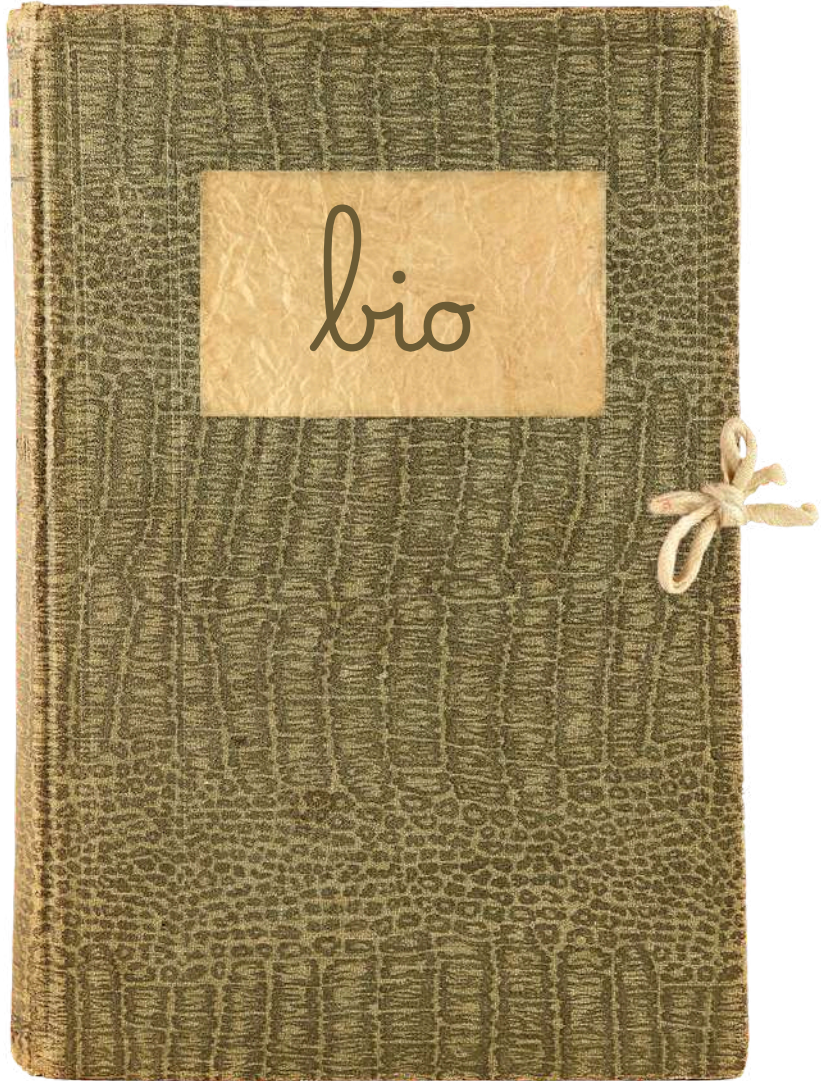
celata, lana naturale ricami dell'autrice su scatola di plexiglass, 21x16 cm, anno 2025

CELESTA

*C'è una grazia quieta in chi
sa restare: radicata, lucida
e libera*

*There is a quiet grace in
those who know how to
remain, rooted, clear,
minded, and free.*

HIDDEN



bio




A proposito di Susanna Cati

Susanna Cati è nata a Rieti e si è laureata all'Accademia di Costume e Moda di Roma. Ha collaborato con lo scenografo Giovanni Licheri al Teatro Argentina di Roma e lavorato come assistente stilistica per importanti brand della moda italiani e francesi. Dopo aver approfondito le tecniche tessili e la progettazione, la sua ricerca si orienta verso la Fiber Art, esponendo in numerose mostre nazionali ed internazionali. Sue opere sono in collezioni pubbliche permanenti come "Trame d'Autore" della Città di Chieri; l'installazione "Spears" è inserita nel percorso d'arte contemporanea a cielo aperto del Comune di Rivodutri. Un suo progetto è stato recentemente incluso in "Kiub - Kreative Interactive Urban Lab", per Creative Living Lab del Ministero della Cultura. Una sperimentazione sempre in fieri l'ha inoltre condotta a creare un'opera per l'intervento performativo di Lucia Di Pietro in un progetto promosso da Umbria Danza Festival e Teatro Stabile dell'Umbria. Tra le mostre collettive recenti: nel 2026, IGREEN, Museo del Fiume di Nazzano, promosso da Blu Spazio delle Arti Roma; UN TEMPO ALTRO, nell'ambito di NARNIMMAGINARIA Festival Internazionale di Fotografia Stenopeica, Complesso Monumentale di San Domenico; nel 2025 "Transformations", Contemporary Textile Creation Festival, ACT Museu de la Pell, Igualada, Spagna; "Indivenire", Progetto Cassandre, SCD Studio Perugia; "Il libro che tu sei", a cura di Antonella Pesola, Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago. Nel 2024 "Animals", Capestano, AQ; "Fear", finalisti di ArteAlta, contest internazionale di Alina Art Foundation, Aosta; "Verba creant", progetto per The Europe Challenge, promosso da Europe Culture Foundation, Barberino di Mugello (FI); "Synedokhé", StudioDieci CityGallery, Vercelli; "I blu", Blu Spazio delle Arti, Roma. Nel 2023 "Appunti su questo tempo", I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR) e Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; "Fiberstorming", Aula Ex Ateneo, Bergamo, 25° Anniversario di WTA World Textile Art; "Unclassifiable", Sala delle Pietre, Todi; "Seminiamo l'arte", a cura di Lea Contestabile e Antonio Gasbarrini, L'Aquila; "Naturales quaestiones", Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio; "XS Project", Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago; "Forgetme(k)not", MuRTAC, a cura di Barbara Pavan, Erika Lacava, Margaret Sgarra, Anna Rita Punzo, Maria Chiara Wang; "Oltre il collage", Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), a cura di Giorgio Bonomi e Simona Zava con opera acquisita dal museo; "IITH International Mini Textile and Fibre Art Exhibition 'Scythia'", Ivano-Frankivs'k, Ucraina. Nel 2022 "Treartistequattro", Rocca di Umbertide, Centro Arte Contemporanea, a cura di Giorgio Bonomi, opera acquisita dal museo; "Syart Sorrento Festival", Sorrento; "TheSoft Revolution", Museo del Tessile, Eusto Arsizio. Nel 2021 "Layers", a cura di Erika Lacava, Scuderie di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia; "Sono tazza di te", a cura di Anty Pansera, Casa Boschi di Stefano, Milano. Nel 2020 "Micro the different point", MISP - Museo Arte XX e XXI secolo, San Pietroburgo, Russia; "Cuore d'Italia", Festival di arti contemporanee promosso da Teatri di Vita, Bologna. Tra le mostre personali da segnalare: nel 2025 "Fast world", installazione per la manifestazione nazionale "M'illumino di meno" di Caterpillar e Radio2; nel 2024 "Controcanto", SDC Studio, Perugia, per la 20ª GdC; nel 2023 "Fluere", F'ART Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila; nel 2022 "Convivio con l'arte", Perugia; "Kairos", RoteHaare Art Gallery, Vienna; "Nomadic nature", a cura di Monnalisa Salvati, San Giuseppe Vesuviano (NA). Il magazine internazionale Suboartmagazine ha pubblicato un profilo dell'artista sul n. 46 di settembre 2025. Scrive per ATLAS di TTXtileZine, pubblicazione specializzata in arti tessili contemporanee internazionali.

ABOUT SUSANNA CATI

Susanna Cati was born in Rieti and graduated from the Accademia di Costume e Moda in Rome. She collaborated with set designer Giovanni Licheri at Teatro Argentina in Rome and worked as a fashion assistant for major Italian and French brands. After deepening her expertise in textile techniques and design, her research turned toward Fiber Art, and she has exhibited in numerous national and international shows. Her works are held in permanent public collections such as "Trame d'Autore" of the City of Chieri; the installation "Spears" is part of the open-air contemporary art route of the Municipality of Rivodutri. One of her projects was recently included in "Kiub – Kreative Interactive Urban Lab," within the Creative Living Lab program of the Ministry of Culture. Ongoing experimentation has also led her to create a work for the performative intervention by Lucia Di Pietro in a project promoted by Umbria Danza Festival and Teatro Stabile dell'Umbria. Among her recent group exhibitions: in 2026, IGREEN, Museo del Fiume di Mazzano, promoted by Blu Spazio delle Arti Roma; UN TEMPO ALTRO, as part of NARNIMMAGINARIA Festival Internazionale di Fotografia Stenopeica, Complesso Monumentale di San Domenico; in 2025 "Transformations", Contemporary Textile Creation Festival, ACT Museu de la Pell, Igualada, Spain; "Indivenire", Progetto Cassandre, SCD Studio Perugia; "Il libro che tu sei", curated by Antonella Pesola, Palazzo della Corgna, Castiglione del Lago. In 2024: "Animals", Capestrano, AQ; "Fear", Finalists of ArteAlta, international contest by Alina Art Foundation, Aosta; "Verba creant", a project for The Europe Challenge, promoted by Europe Culture Foundation, Barberino di Mugello (FI); "Synedokhé", StudioDieci CityGallery, Vercelli; "I blu", Blu Spazio delle Arti, Rome. In 2023: "Appunti su questo tempo", I Biennale Internazionale di Fiber Art Contemporanea, CasermArcheologica, Sansepolcro (AR) and Museo del Ricamo e del Tessile di Valtopina; "Fiberstorming", Aula Ex Ateneo, Bergamo, 25th Anniversary of WTA World Textile Art; "Unclassifiable", Sala delle Pietre, Todi; "Seminiamo l'arte", curated by Lea Contestabile and Antonio Gasbarrini, L'Aquila; "Naturales questiones", Sorgenti dell'Acqua Salata, Bobbio; "XS Project", Galleria di Arte Tessile Contemporanea Gina Morandini, Maniago; "Forgetme(k)not", MuRTAC, curated by Barbara Pavan, Erika Lacava, Margaret Sgarra, Anna Rita Punzo, Maria Chiara Wang; "Oltre il collage", Museo Nori de Nobili, Trecastelli (AN), curated by Giorgio Bonomi and Simona Zava, with a work acquired by the museum; "11th International Mini Textile and Fibre Art Exhibition "Scythia", Ivano-Frankivsk, Ukraine. In 2022: "Teartistequattro", Rocca di Umbertide, Centro Arte Contemporanea, curated by Giorgio Bonomi, with a work acquired by the museum; "Syart Sorrento Festival", Sorrento; "TheSoft Revolution", Museo del Tessile, Busto Arsizio. In 2021: "Layers", curated by Erika Lacava, Scuderie di Palazzo d'Adda, Varallo Sesia; "Sono tazza di te", curated by Anty Pansera, Casa Boschi di Stefano, Milan. In 2020: "Micro the different point", MISP – Museo Arte XX e XXI secolo, Saint Petersburg, Russia; "Cuore d'Italia", a contemporary arts festival promoted by Teatri di Vita, Bologna. Notable solo exhibitions include: in 2025 "Fast world", an installation for the national initiative "M'illumino di meno" by Caterpillar and Radio2; in 2024 "Controcanto", SDC Studio, Perugia, for the 20th GdC; in 2023 "Fluere", F'ART Spazio per le Arti Visive Contemporanee, L'Aquila; in 2022 "Convivio con l'arte", Perugia; "Kairos", RotelHaare Art Gallery, Vienna; "Nomadic nature", curated by Monnalisa Salvati, San Giuseppe Vesuviano (NA). The international magazine Suboartmagazine published a profile of the artist in issue no. 46 (September 2025). She writes for ATLAS by TXTileZine, a publication specializing in contemporary international textile arts.





a mia mamma
a mia figlia

i.e.



Al3vie Editore
Collana Arti Tessili Contemporanee
www.al3vieatc.com

finito di stampare nel mese di maggio 2026

